

LA COMUNITA' ISLAMICA L'ANNUNCIO A MARGINE DELL'INCONTRO PER IL PRIMO ANNO DELL'ISTITUTO SANGALLI, QUATTRO OPZIONI

L'imam: «Dopo Natale cercheremo un'area per la moschea»

DA GENNAIO scatterà la caccia all'area più idonea per la moschea. Per la comunità islamica di Firenze, dopo che l'offerta di 500mila euro per l'ex deposito Ataf in zona Varlungo è sfumata all'asta, sarà un ritorno alla rosa storica: ex Campolmi all'Isolotto, stazione Leopolda ma anche Osmannoro e Firenze Sud. «Dopo Natale cercheremo di concordare una zona per la costruzione senza entrare nella questione del mercato delle aste e cercando di andare a trattare con la proprietà». Lo ha dichiarato l'imam Izzedin Elzir a margine dell'incontro per celebrare il primo anno di attività dell'Istituto Sangalli per la storia e le culture

religiose, con il rabbino capo di Firenze, Joseph Levi, don Luca Mazzinghi, presidente dell'Associazione biblica italiana, il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani e Maurizio Sangalli, fondatore dell'Istituto.

«Il nostro obiettivo – ha aggiunto – è andare avanti con coesione senza creare divisioni: siamo una comunità umile e cerchiamo di partecipare alla ricerca in base alle possibilità». In testa alla lista delle preferenze proprio l'area della Leopolda al centro del lavoro della ricercatrice Aitana Guida, vincitrice di una delle 4 borse di studio (per un totale di 30mila euro) assegnate dall'Istituto Sangalli nel cor-

L'APPUNTAMENTO I saluti di Mattarella e il menu interreligioso dei ragazzi del «Saffi»

so del 2015. Il lavoro della borsista si concluderà a marzo ed è incentrato sull'esperienza di Valencia «dove – ha spiegato – la moschea è stata costruita integrandola nello sviluppo di un nuovo quartiere della classe media».

Si tratta di uno dei contributi dell'Istituto che compie il primo anno di vita e al quale ieri sono arrivati i saluti del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Proprio

nella sede di San Firenze ieri si sono seduti a tavola, simbolicamente, ebrei, cristiani e musulmani con un menù preparato dai ragazzi dell'alberghiero Saffi.

«Un'idea - spiega il presidente Sangalli – coerente con la missione del nostro istituto che oltre a dare sostegno a giovani ricercatori italiani e stranieri vuole trovare strumenti concreti utili per la convivenza pacifica all'interno delle nostre comunità». La degustazione si è conclusa di fronte alla torta della pace creata ad hoc dai ragazzi del Saffi nel rispetto delle regole delle tre tradizioni religiose.

cla.cap



Da sinistra il rabbino capo Joseph Levi, l'imam Izzedin Elzir e don Luca Mazzinghi

